

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

MINNUCCI ED ALTRI – AL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO – PER SAPERE – PREMESSO CHE:

A partire dagli anni 80, la Soprintendenza per i beni archeologici di Ostia ha avviato una complessa operazione di recupero e restauro dell'area archeologica dei Porti di Claudio e Traiano e dell'antica città di Portus, unico esempio di città portuale imperiale dell'ampiezza presunta di circa 65 ettari, nella prospettiva di collegare tale area alle realtà archeologiche pubbliche di Isola Sacra, Ostia Antica e Ville Costiere.

Tale operazione veniva attuata anche grazie alla possibilità di fare ricorso ai finanziamenti straordinari della L. 92/81 “Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico di Roma” ed a quelli del “Fondo Investimenti ed Occupazione (c.d. Fondi F.I.O)” del Ministero del Bilancio.

In un primo momento il progetto riguardava un'area territoriale corrispondente al massimo sviluppo urbano della città antica, individuando “cinque comparti di intervento” per una programmazione e attuazione graduata dell'intero progetto di tutela e valorizzazione.

Presupposto per la realizzazione di questa prima fase, era la demanializzazione per il pubblico godimento dell'intera area archeologica di Porto, mediante procedimento di esproprio, al fine della creazione di un “parco archeologico controllato” nei primi tre comparti del progetto.

Attraverso i finanziamenti F.I.O. per l'anno 1988-1989, pertanto, la Soprintendenza archeologica di Ostia elaborava il progetto attuativo per la realizzazione del Parco di Porto, e nel dicembre 1989 veniva acquisite al demanio dello Stato circa 33 ettari del complesso portuale, per le aree rientranti nei primi due comparti del progetto, e con l'occasione venivano consolidati e restaurati i resti monumentali presenti nell'area, tra cui il grande portico di Claudio e i magazzini traianei.

Nel 1991, invece, iniziava l'esproprio del terzo comparto, comprendente il bacino esagonale del Porto di Traiano, e nel 1994 la Soprintendenza di Ostia provvedeva alla formale occupazione dell'area.

Il progetto di completamento del Parco del Sistema portuale di Roma Imperiale, però, si interrompeva nel 1996 per un vizio di forma rilevato davanti al Consiglio di Stato che disponeva l'annullamento della procedura di esproprio di circa 61 ettari dell'area portuale della Roma Imperiale e della città di Portus.

Attualmente l'area demanializzata degli scavi è gestita dalla Soprintendenza di Roma ed è passata da 3500 visite (a fronte comunque delle 300.000 annue di Ostia Antica) a 7000 presenze nell'anno 2013-2014 grazie all'Amministrazione del Comune di Fiumicino che ha organizzato nelle predette aree diverse iniziative culturali nel periodo estivo.

Restano però problemi logistici quali la mancanza di parcheggi e di mezzi pubblici che facilitino l'accesso agli scavi, nonché di personale addetto visto che l'intera zona archeologica è gestita al momento solo da volontari.

Peraltro, a fronte di queste mancanze strutturali vi è comunque una cospicua attività di scavo nella zona, con campagne di ricerca attivate dalla stessa Soprintendenza, dalla British School of Rome, dalle Università di Cambridge e Southampton, nonché da un gruppo di archeologi francesi.

In relazione a queste campagne sono presenti laboratori di servizio agli scavi visitabili dal pubblico, mentre la parte privata del bacino esagonale, di proprietà della famiglia Cesarini – Sforza, è visitata da scolaresche ed è fornita da centri ristoro, capanno per l'osservazione di uccelli, calessi per il giro turistico dello specchio d'acqua.

Inoltre, da circa un anno è stato attivato, grazie alla collaborazione tra il Comune di Fiumicino e il X° Municipio di Roma, un Comitato promotore per il Parco Archeologico Fiumicino – Ostia Antica composto da rappresentanze di quasi tutti i partiti di ogni schieramento, sindacati, comitati di quartiere, Pro loco, associazioni culturali e di categoria che, fra le sue

prime iniziative, ha raccolto 10.000 firme rivolte alla Regione Lazio per chiedere al Presidente Zingaretti di inserire l'intera area Archeologica fra Ostia e Fiumicino nei propri obiettivi relativamente alla richiesta di finanziamenti comunitari.

Il Comune di Fiumicino, inoltre, ha organizzato un servizio di navette denominato "Archeobus" dall'aerostazione dell'Aeroporto Leonardo Da Vinci verso i siti di Fiumicino e Ostia Antica, ma per quanto riguarda i primi il servizio trova delle difficoltà in quanto sono visitabili solo su appuntamento.

E' opportuno sottolineare che in questo momento i territori di Fiumicino e dei Municipi limitrofi stanno attraversando un periodo di crisi economica legata alle difficoltà dei traffici aeroportuali della compagnia di bandiera.

Pertanto, la presenza di una vasta area archeologica a ridosso dell'aeroporto, di importanti linee direttrici e di trasporto pubblico su ferro e di un'area che vedrà presto la costruzione di un importante porto commerciale che ospiterà l'attracco di navi da crociera, rappresenterebbe un importante fonte di lavoro grazie al suo utilizzo turistico e la sua valorizzazione.

Se il Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo sia a conoscenza della vicenda relativa alla mancata apertura definitiva e continuativa dei siti dei Porti Imperiali di Claudio e Traiano e della Necropoli di Porto, e sia a conoscenza delle relative motivazioni, anche alla luce del Decreto n.179/2012.

Se il Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo intenda attuare delle procedure secondo legge al fine di affidare ad imprese, soprattutto quelle legate alla realtà produttiva del territorio vista la profonda crisi sopra descritta, la gestione e manutenzione delle aree archeologiche in oggetto.

Emiliano Minnucci

Marco Miccoli

Monica Gregori

Umberto Marroni

Marietta Tidei

Andrea Ferro

Michele Meta

Lorenza Bonaccorsi